**Comunicato stampa**

**SOCIETÀ DI CAPITALI: COMMERCIALISTI, L’INFLAZIONE GONFIA I BILANCI DELLE IMPRESE. RICAVI IN AUMENTO NEL 2022 (31,5%), MA TREND IN DISCESA NEL 2023 (+10,5%)**

**Nel 2023, al netto dell’inflazione, la crescita dei ricavi scende al 4,2% dal 20,9% del 2022.**

**Le Pmi realizzano il 47,8% del fatturato rispetto a grandi (37,1%) e micro (15,1%).**

**Dipendenti +3,3% nel 2021 e +7,2% nel 2022.**

**Le regioni con la crescita più elevata nel 2021 sono Lazio (+39,2%), Friuli-Venezia Giulia (+33,2%) e Sardegna (+31,3%)**

*Roma, 7 agosto 2023* – Aumentano nel **2022** i ricavi delle società di capitali, facendo registrare un **incremento pari al 31,5%**, superando il **25,5%** del **2021**. Il dato emerge dall’Osservatorio sui bilanci 2021-2022 della Fondazione Nazionale dei Commercialisti - Ricerca, che ha analizzato i dati di oltre un milione di bilanci. Depurato dalla crescita dell’inflazione, l’aumento dei ricavi 2022 è pari al 20,9%, mentre nel 2023 è stimato al +4,2%. Inoltre, secondo i dati dei bilanci 2021, le società di capitali nel secondo anno pandemico hanno recuperato gran parte delle perdite subite nell’esercizio precedente e, in alcuni casi, hanno anche superato i livelli pre-Covid. Le società che hanno chiuso il bilancio in utile, infatti, sono passate dal 65,9% del 2020 al 75,7% del 2021.

Il report stima, però, anche un forte **rallentamento della dinamica dei ricavi nel** **2023 (+10,5% nominale e +4,2% reale)** rispetto ai due anni precedenti e che, alla luce delle tendenze macroeconomiche in atto, potrebbe trasformarsi in una **contrazione secca per il 2024**. Le società che chiuderanno il bilancio in utile, di conseguenza, potrebbero subire un calo importante. I commercialisti segnalano pertanto un probabile incremento dell’indebitamento e, soprattutto, del costo del debito che peserà in parte sui margini, invitando a prestare la **massima prudenza nelle politiche di bilancio** a partire da quest’anno nell’ambito delle regole in tema di assetti organizzativi, amministrativi e contabili.

**LA DIMENSIONE DELLE IMPRESE E IL FATTURATO**

Guardando alla dimensione delle imprese analizzate, dai dati dei bilanci 2021-2022 emerge che a realizzare la maggior parte del fatturato totale sono le **Pmi** (**47,8%**), che rappresentano il 16% delle imprese e coprono il 47,8% dei dipendenti, seguite dalle **grandi imprese** (**37,1%**) che sono lo 0,4% e occupano il 35,5% dei dipendenti. In fondo si trovano le **microimprese** (**15,1%**), che rappresentano l’83,6% di tutte le società e occupano il 16,6% di tutti i dipendenti.

**I SETTORI DI ATTIVITÀ**

Con riferimento ai settori di attività, nel 2022, i ricavi crescono in maniera più sostenuta nei **servizi** rispetto all’**industria**. In particolare, le imprese operanti nei settori **alloggio e ristorazione** presentano una crescita del fatturato superiore al 50%, mentre tra le **imprese industriali** si registra un tasso di crescita al di sotto del 20%. Tra le imprese dei **servizi**, da segnalare anche la crescita più bassa dei ricavi delle imprese del **commercio** (+15,2%). Nel 2021, invece, l’aumento generalizzato dei ricavi ha riguardato, in particolare, il settore **energia, acqua e rifiuti** (+54,7%), seguito dall’**industria estrattiva** (47,2%) e, al terzo posto, da **ristoranti e alberghi** (+37,7%). Anche il settore delle **costruzioni** evidenzia un’ottima performance (+33,4%), mentre l’**industria manifatturiera** mostra una crescita del 25,7%. Il settore con l’incremento più contenuto è **editoria, cinema e telecomunicazioni** (+4,1%), mentre **arte e cultura** fa registrare +36,7%.

**I RICAVI A LIVELLO REGIONALE**

A livello geografico, le regioni che nel 2021 hanno fatto segnare la crescita più elevata dei ricavi sono **Lazio** (+39,2%), **Friuli-Venezia Giulia** (+33,2%) e **Sardegna** (+31,3%), mentre tra le regioni con la crescita più bassa troviamo **Puglia** (+20%), **Sicilia** (+19,5%) e **Piemonte** (+18,8%). Le province più dinamiche in termini di incremento dei ricavi sono **Trieste** (+47,2%), **Cagliari** (+40,7%) e **Roma** (+40%), mentre in fondo alla classifica si trovano **Savona** (+10,7%), **Siracusa** (+8,3%) e **Arezzo** (+3,6%).

**IL TASSO DI CRESCITA DEI DIPENDENTI**

Sul fronte dei dipendenti, il biennio ha visto un incremento maggiore degli occupati nel **2022** (**+7,2%**) rispetto al **2021** (**+3,3%**). Nel 2021, in particolare, tutte le province meridionali mostrano un tasso di crescita più elevato - in linea con il +6,5% della macroarea Sud - contro il +2,1% del Nord-ovest e il +2,4% del Nord-est. Le province più dinamiche per il tasso di crescita dei dipendenti sono state **Campobasso** (+24,9%), **Potenza** (+20,7%) e **Siracusa** (+20,3%).

**LA CHIUSURA DEL BILANCIO IN UTILE**

Rispetto alla quota di società che chiude il bilancio in utile, sempre nel 2021, tra le macroaree territoriali non si registra un significativo divario se non per un livello leggermente inferiore alla media del Centro (73,2% contro 75,7%). La differenza, invece, tende ad essere più marcata tra le province. **Roma**, che fa segnare un tasso di crescita dei ricavi tra i più elevati, presenta una quota di società in utile tra le più basse (70,9%), preceduta solo da **Grosseto** (68,8%) e **Imperia** (68,2%), mentre le province con il risultato migliore sono **Salerno** (80,9%) e **Caserta** (80,4%). La Campania, infatti, con il 79,6% è la prima regione con la quota più elevata di società che chiude il bilancio 2021 in utile, seguita dal Veneto (77,9%).

**IL COMMENTO DEL PRESIDENTE DE NUCCIO**

“I dati dell’Osservatorio Bilanci della nostra Fondazione mostrano una tenuta dei ricavi delle imprese per l’anno in corso che scontano, però, un forte rallentamento a causa della contrazione della produzione industriale nella prima parte dell’anno – commenta **Elbano de Nuccio**, presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti –. La spinta al Pil più che positiva del primo trimestre 2023 è controbilanciata dalla contrazione del secondo trimestre, mentre sembra più che probabile il raggiungimento degli obiettivi di crescita formulati dal governo nel Def di aprile. I dati forniscono indicazioni importanti sulle differenti tendenze in atto ed invitano a calibrare al meglio le politiche industriali. Infatti, al buon recupero delle imprese turistiche si associa una evidente difficoltà delle imprese del commercio. Ma la preoccupazione maggiore è per un possibile contraccolpo negativo nel volume dei ricavi e nella redditività per il 2024, come conseguenza anche della revisione al rialzo delle stime di crescita del Pil per il 2023. Raccomandiamo, perciò, la **massima prudenza nelle politiche di bilancio da parte delle imprese** a partire dall’anno in corso ed **invitiamo il governo a rafforzare per quanto possibile l’azione di sostegno nei loro confronti**. In particolare, oltre alla riforma fiscale, che certamente favorirà la compliance rendendola anche più efficiente e meno onerosa, ribadiamo la necessità di prevedere misure finanziarie in grado di permettere un atterraggio morbido delle imprese. Non solo un **rafforzamento delle garanzie pubbliche per il credito alle Pmi**, ma anche l’**allungamento delle rate per le imprese più in difficoltà con il fisco**”.